

Proposizione I. A seconda di come i pensieri e le idee delle cose vengono ordinati e concatenati nella Mente, le affezioni del corpo ossia le immagini delle cose vengono esattamente ordinate e concatenate nel corpo¹.

Proposizione II. Se rimuoviamo la commozione dell'animo ossia l'affetto dal pensiero della causa esterna e la congiungiamo ad altri pensieri, allora l'Amore e l'Odio verso la causa esterna, come anche le fluttuazioni dell'animo che nascono da questi affetti, verranno distrutti².

Proposizione III. L'affetto che è passione cessa di essere passione non appena ne formiamo un'idea chiara e distinta.

Dimostrazione. Un affetto che è passione è un'idea confusa (per la Definizione generale degli Affetti). Se, pertanto, dello stesso affetto formiamo un'idea chiara e distinta, questa idea non si distinguerà se non con la ragione dallo stesso affetto in quanto si riferisce alla sola Mente [...] e perciò [...] l'affetto cessa di essere passione. C.V.D.

Corollario. Un affetto, dunque, tanto più è in nostro potere e la Mente tanto meno patisce da esso, quanto più ci è noto.

Proposizione IV. Non c'è affezione del Corpo della quale non possiamo formare un concetto chiaro e distinto.

Corollario. Ne segue che non c'è affetto del quale non possiamo formare un concetto chiaro e distinto. L'affetto, infatti, è l'idea di un'affezione del Corpo (per la Definizione generale degli Affetti), che perciò (per la Proposizione precedente) deve implicare un qualche concetto chiaro e distinto.

Scolio. Poiché non si dà nulla da cui non segua un qualche effetto [...], e qualunque cosa segua da un'idea che in noi è adeguata, tutto ciò lo conosciamo chiaramente e distintamente [...]; ne segue che ognuno ha il potere di conoscere se stesso e i propri affetti se non totalmente, almeno in parte in modo chiaro e distinto e, conseguentemente, di far sì da soffrire di meno da essi. Bisogna, dunque, soprattutto applicarsi, per quanto è possibile, per conoscere ogni affetto chiaramente e distintamente, affinché così la Mente sia determinata da quell'affetto a pensare quelle cose che percepisce chiaramente e distintamente e nelle quali trova piena soddisfazione; e perciò, affinché lo stesso affetto sia separato dal pensiero della causa esterna e venga congiunto con pensieri vari; per cui avviene che non soltanto l'Amore, l'Odio ecc. vengano distrutti [...], ma anche che gli appetiti, ossia le Cupidità che di solito nascono da tale affetto non possano avere eccesso [...]. Infatti, bisogna anzitutto notare che è uno solo e lo stesso l'appetito per il quale si dice tanto che l'uomo agisce quanto che patisce. Per es. abbiamo mostrato che la natura umana è fatta in modo tale che ciascuno appetisce che gli altri vivano secondo il suo modo di sentire [...]; appetito che, invero, nell'uomo che non è guidato da ragione è una passione che si chiama Ambizione e non differisce molto dalla Superbia; e al contrario nell'uomo che vive secondo il dettame della ragione è un'azione, ossia una virtù che si chiama Pietà [...]. E, in questo modo, tutti gli appetiti, ossia le Cupidità in tanto sono passioni in quanto nascono da idee inadeguate; e le stesse Cupidità sono accese da virtù quando sono suscite o generate da idee adeguate. Infatti, tutte le Cupidità, dalle quali siamo determinati a fare qualcosa, possono nascere tanto da idee adeguate quanto da idee inadeguate [...]. E di questo rimedio degli affetti (per tornare al punto dal quale mi ero allontanato), che cioè consiste nella vera conoscenza di essi, non se ne può escogitare alcuno migliore che dipenda dal nostro potere, poiché non si dà alcun'altra potenza della Mente oltre quella di pensare e di formare idee adeguate, come [...] abbiamo sopra dimostrato³.